



**Direzione Generale strategie territoriali ed europee,
programmazione, innovazione e organizzazione**

**Settore Trasformazione digitale, sistemi informativi e
data governance**

Ufficio di Statistica

Indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia

Anno 2025

Indice

| | |
|--|----------|
| L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2025 | 1 |
| Glossario e nota di accompagnamento ai dati | 9 |

L'indice dei prezzi al consumo in Emilia-Romagna e in Italia nel 2025

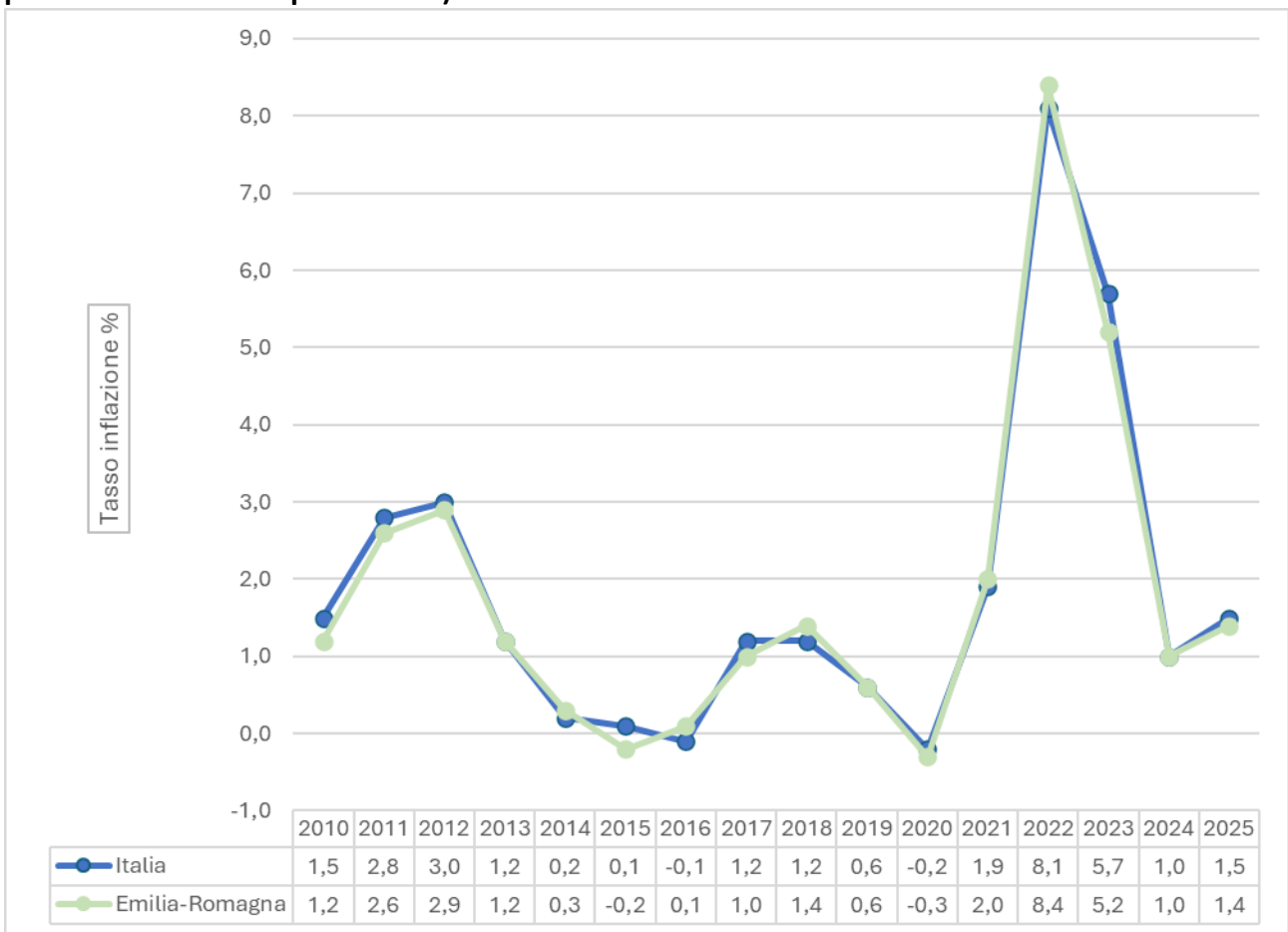
Il report descrive l'andamento dei principali dati relativi all'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (NIC).

L'inflazione è il processo di aumento del livello dei prezzi dei beni e servizi destinati al consumo delle famiglie. Un'inflazione positiva corrisponde ad una situazione in cui aumentano i prezzi, mentre un'inflazione negativa si verifica nel caso in cui i prezzi sono in calo (deflazione). L'inflazione si misura attraverso la costruzione di un indice dei prezzi al consumo, uno strumento statistico che misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di beni e servizi rappresentativo degli effettivi consumi delle famiglie in uno specifico anno, chiamato paniere. L'Istat produce tre diversi indici dei prezzi al consumo: per l'intera collettività nazionale (NIC), per le famiglie di operai e impiegati (FOI, indice utilizzato per le rivalutazioni monetarie) e quello armonizzato a livello europeo (IPCA). Per gli organi di governo il NIC rappresenta uno dei principali parametri di riferimento per la realizzazione delle politiche economiche.

ISTAT ha effettuato un "cambio base" a inizio 2026. I dati non sono più confrontati con la base=2015 ma con la base 2025. Oltre al cambio base sono state effettuate delle modifiche alla struttura delle categorie Ecoicop (categorie "merceologiche" di beni e servizi del paniere) per renderle omogenee a quelle usate a livello Europeo. Per queste ragioni i dati del 2026 non saranno direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti. Si rimanda alla nota metodologica per maggiori informazioni su queste modifiche nella struttura della rilevazione e della divulgazione del dato.

In Emilia-Romagna il campione territoriale utilizzato nell'ambito della rilevazione dei prezzi al consumo è composto dai nove capoluoghi di provincia, i cui dati possono essere considerati stima del fenomeno anche su base provinciale.

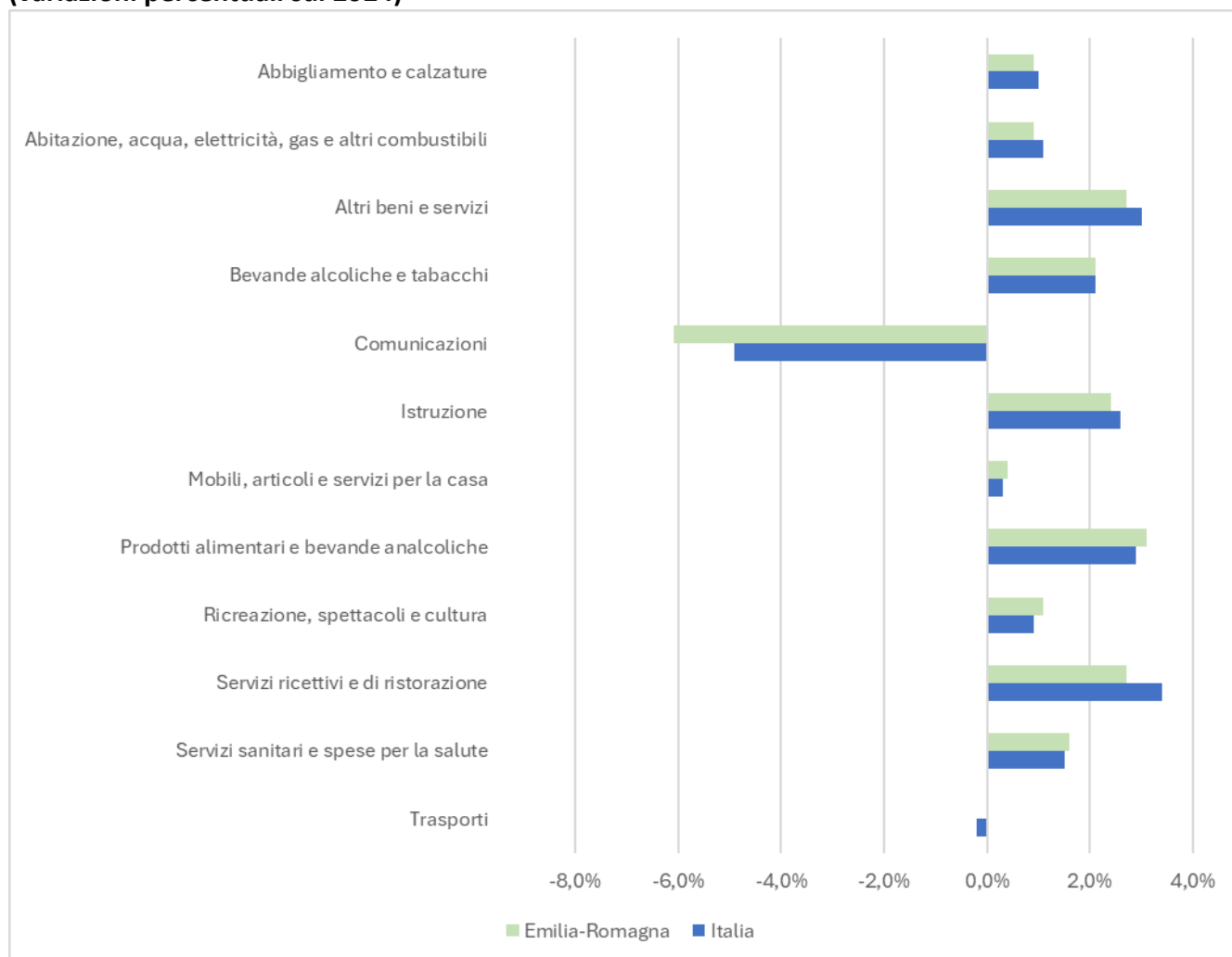
Variazioni medie annue del NIC. Emilia-Romagna e Italia – Anni 2010-2025 (variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

I dati relativi al 2025 presentano una leggera ripresa dell'inflazione che interrompe la tendenza al rallentamento dell'inflazione, avviatasi nel 2022; in Emilia-Romagna il NIC medio annuo si posiziona al +1,4%, lievemente più elevato il valore registrato in Italia +1,5%.

**Variazioni medie annue del NIC per divisione di spesa. Emilia-Romagna e Italia - Anno 2025
(variazioni percentuali sul 2024)**



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Tra le divisioni che in regione crescono in modo più evidente spiccano i “prodotti alimentari e bevande analcoliche”, con un +3,1% in Emilia-Romagna e +2,9% in Italia. Seguono i “servizi ricettivi e di ristorazione” (+2,7% su scala regionale e +3,4% su scala nazionale) e gli “altri beni e servizi” che segnano rispettivamente +2,7% e +3%.

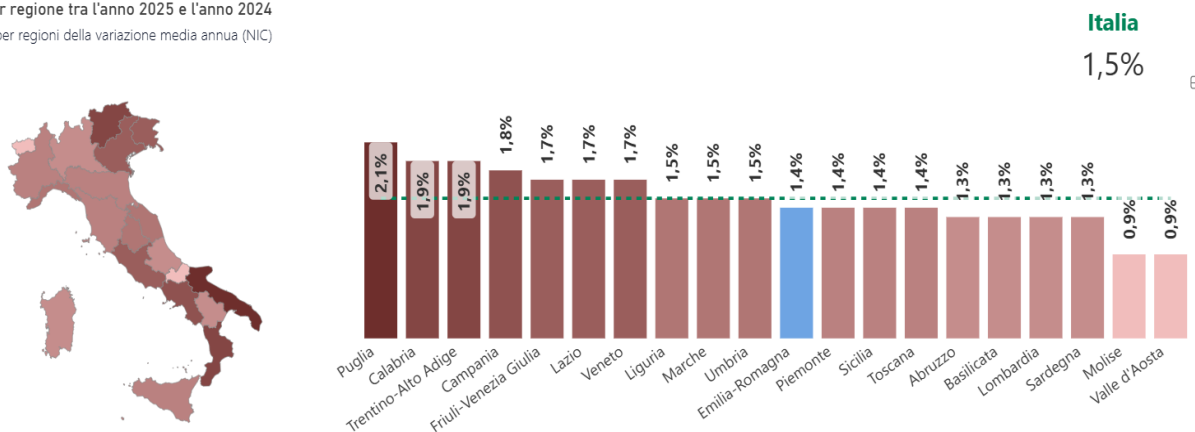
Sono positivi, ma più contenuti, gli aumenti per le seguenti divisioni di spesa:

- Istruzione (+2,4% in Emilia-Romagna e +2,6% in Italia)
- Bevande alcoliche e tabacchi (+2,1 in entrambi i casi)
- Servizi sanitari e spese per la salute (+1,6% in Emilia-Romagna e +1,5% in Italia)
- Ricreazione, spettacoli e cultura (+1,1% in Emilia-Romagna e +0,9% in Italia)
- Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+0,9% in Emilia-Romagna e +1,1% in Italia)
- Abbigliamento e calzature (+0,9% in Emilia-Romagna e +1% in Italia)
- Mobili, articoli e servizi per la casa (+0,4% in Emilia-Romagna e +0,3% in Italia)

Al contrario, si evidenzia una flessione considerevole nella divisione “comunicazioni”, con -6,1% in Emilia-Romagna e -4,9% in Italia e una più flebile e parziale in quella dei Trasporti, con 0% in regione e -0,2% in Italia.

Variazioni medie annue del NIC per le regioni italiane. – Anno 2025 (variazioni percentuali sul 2024)

Analisi per regione tra l'anno 2025 e l'anno 2024
Confronto per regioni della variazione media annua (NIC)

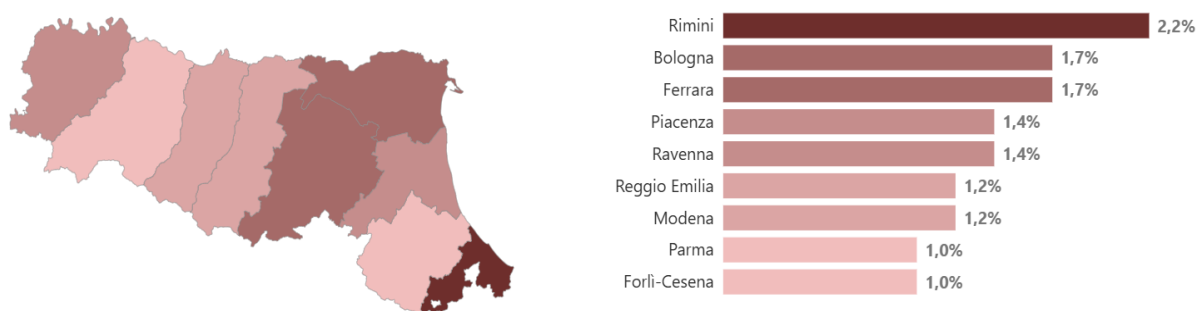


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Con +1,4%, l'Emilia-Romagna occupa una posizione intermedia nella classifica italiana delle regioni per variazione media annuale del NIC. Questo valore risulta in linea con quello di Piemonte, Sicilia e Toscana. I valori più elevati sono quelli di Puglia, Calabria e Trentino-Alto Adige (la prima a +2,1% le altre due a +1,9%), mentre agli ultimi posti vi sono Molise e Valle d'Aosta, ferme al +0,9%. Il dato nazionale si posiziona a metà graduatoria.

Variazioni medie annue del NIC per provincia. Emilia-Romagna - Anno 2025 (variazioni percentuali sul 2024)

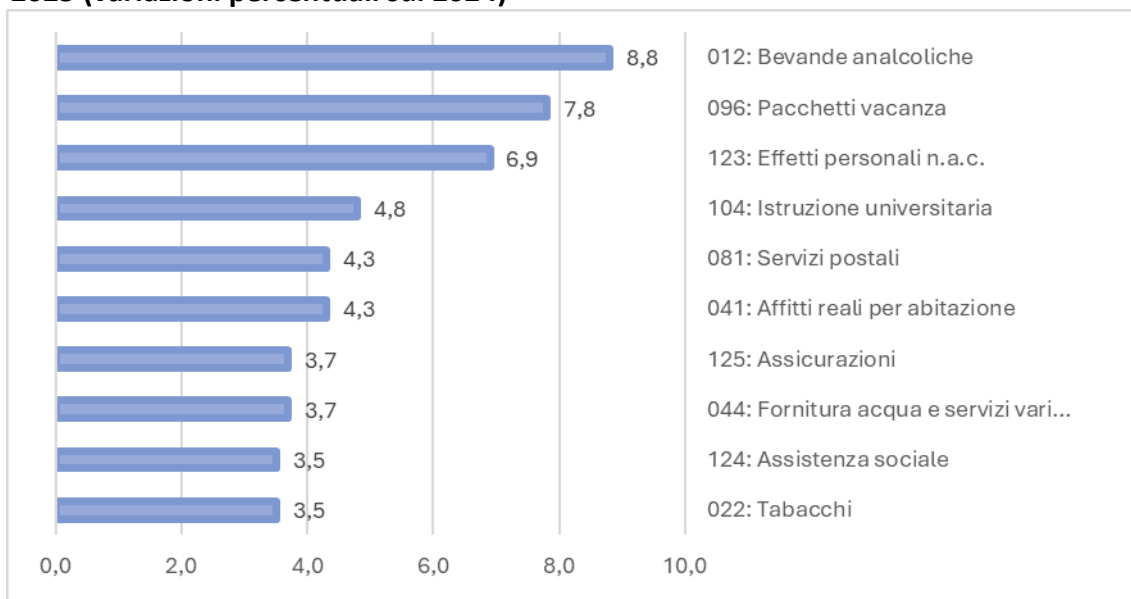
Analisi per provincia tra l'anno 2025 e l'anno 2024
Confronto per provincia della variazione media annua (NIC)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Osservando le variazioni provinciali in Emilia-Romagna, si nota che Rimini si conferma con il valore più alto (+2,2%), seguita da Bologna e Ferrara (+1,7%). Piacenza e Ravenna (entrambe a +1,4%) si posizionano sulla media regionale, seguono Reggio nell'Emilia (+1,2%) e Modena (+1,2%); chiudono Parma e Forlì-Cesena (entrambe al +1%).

Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Primi 10 aumenti. Emilia-Romagna - Anno 2025 (variazioni percentuali sul 2024)

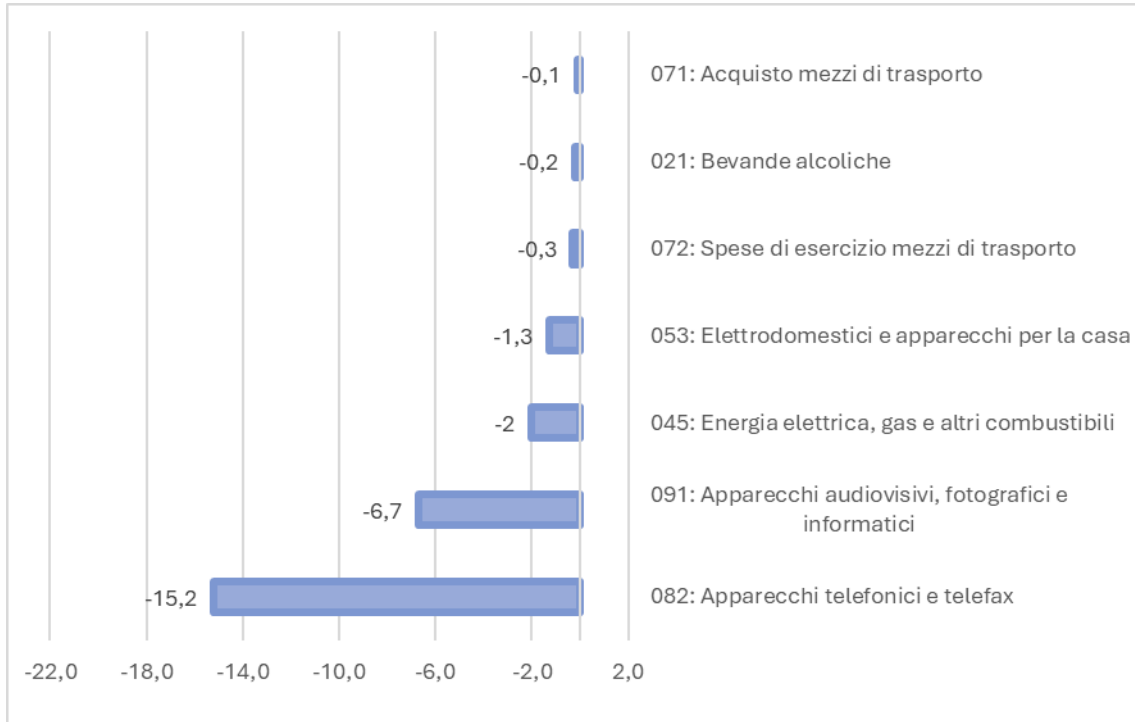


Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

La maggioranza dei gruppi di prodotti presenta incrementi, con 7 gruppi in calo e un unico valore fermo allo zero (relativo ai servizi di telefonia e telefax).

Tra i primi 10 per crescita spiccano le bevande analcoliche (+8,8%), i pacchetti vacanza (+7,8%), e gli effetti personali n.a.c. (+6,9%), seguiti da istruzione universitaria (+4,8%), servizi postali e affitti reali per abitazione (ambidue al +4,3%), assicurazioni e fornitura di acqua (+3,7%), chiudono questa graduatoria l'assistenza sociale e i tabacchi (entrambe +3,5%).

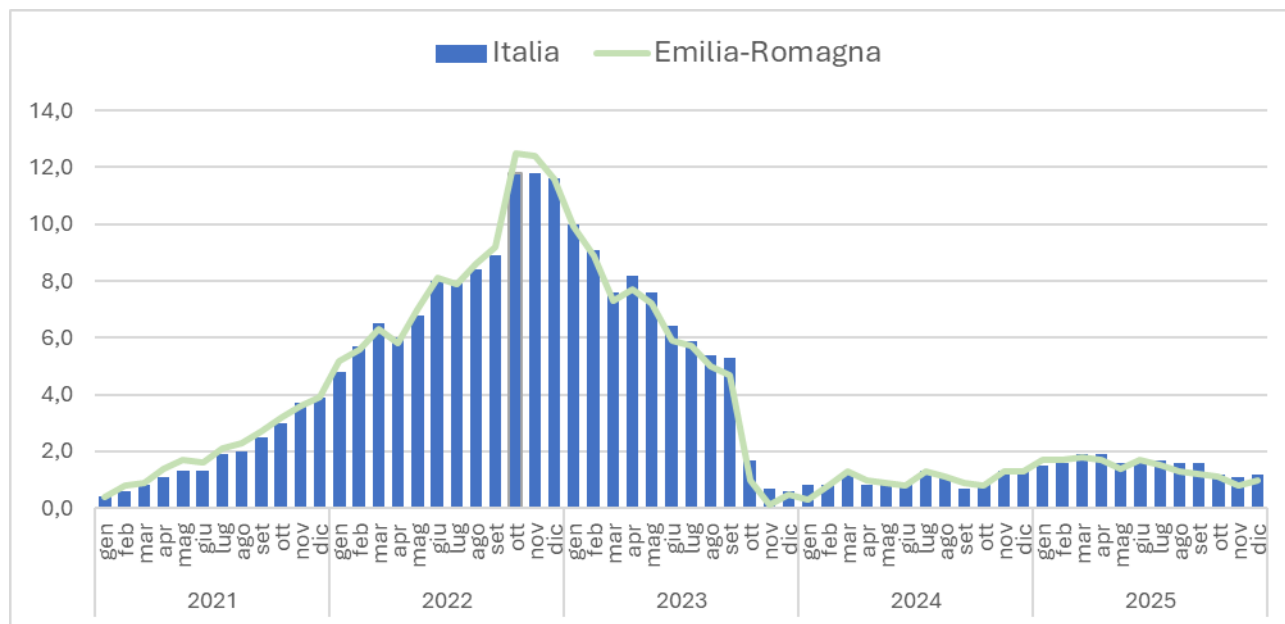
Variazioni medie annue del NIC per Gruppi di prodotti. Diminuzioni. Emilia-Romagna - Anno 2025 (variazioni percentuali sul 2024)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo).

Le diminuzioni, come detto, riguardano appena 7 gruppi: la contrazione più rilevante si registra per gli apparecchi telefonici e telefax (-15,2%, rispetto al -17,4% registrato tra 2024 e 2023), seguiti da apparecchi audiovisivi, fotografici e informatici (-6,7% in linea con la variazione precedente). In flessione anche l'energia elettrica, gas e altri combustibili (calo del -2%, decisamente più contenuto del precedente -13,9%), il gruppo di elettrodomestici e apparecchi per la casa (-1,3%), le spese di esercizio mezzi di trasporto (-0,3%), le bevande alcoliche (-0,2%) e l'acquisto mezzi di trasporto (-0,1%).

Variazioni tendenziali del NIC. Emilia-Romagna e Italia - Anni 2024 e 2025 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente)



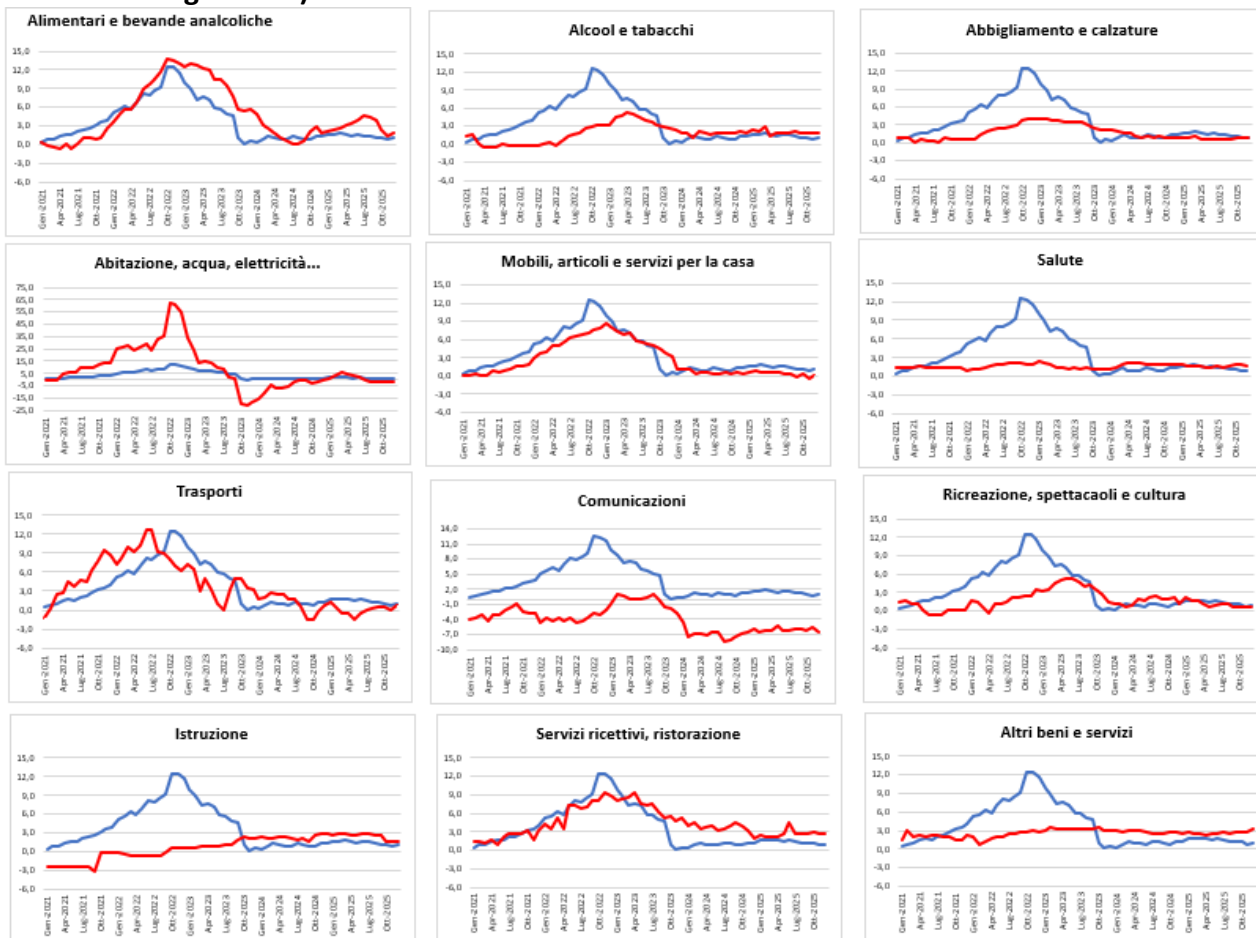
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel primo quadrimestre del 2025 l'inflazione tende generalmente a crescere verso livelli prossimi al 2% sia in Emilia-Romagna sia in Italia. Per quanto riguarda l'indice NIC nazionale a gennaio si registra un +1,5%, a febbraio il NIC Italia segna invece un +1,6%, mentre a marzo raggiunge il +1,9%, dato confermato ad aprile. Da maggio a settembre, i valori si mantengono tra +1,6% e +1,7%, per poi scendere nel quarto trimestre su valori tra +1,1% e +1,2%.

Il NIC relativo all'Emilia-Romagna disegna un andamento simile a quello nazionale, sebbene su valori lievemente più bassi di quelli nazionali per la maggioranza dei 12 mesi esaminati; il primo quadrimestre mostra valori sostanzialmente stabili compresi tra +1,7 e +1,8%, nei 5 mesi successivi, ad eccezione di giugno (+1,7%), i valori registrati sono compresi tra 1,5% e 1,2%, nell'ultimo trimestre dell'anno si assiste ad un ulteriore rallentamento, con valori compresi tra il +0,8% di novembre e il +1,1% di ottobre.

Come accennato in premessa, il 2026 è anno di cambio base e struttura, quindi i valori non sono direttamente confrontabili con la serie storica fino al 2024; inoltre, per il momento, il dato è disponibile solo a livello nazionale e non a livello regionale. Rispetto a quanto avvenuto 12 mesi prima, nei primi tre mesi dell'anno in corso si osserva un'inflazione ancora moderata: a gennaio l'indice si posiziona a +1%, a febbraio registra un +1,5%, mentre marzo, sotto i primi effetti della nuova crisi del Golfo Persico, tocca il +1,7%. In questo ultimo mese si presentano variazioni congiunturali (riferite cioè alla differenza tra l'indice di un mese e quello del mese precedente e non di quello dello stesso mese dell'anno passato, come le tendenziali finora descritte) decisamente elevate nelle categorie merceologiche più direttamente influenzate dal costo degli idrocarburi (Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili segna a marzo +1,8% mentre Trasporti segna +2,5%).

Variazioni tendenziali del NIC per divisione di spesa in Emilia-Romagna – gennaio 2021 – dicembre 2025 (variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente e raffronto con variazioni NIC generale)



Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati Istat (Indagine sui prezzi al consumo)

Nel 2025, l'indice generale per l'Emilia-Romagna oscilla tra il +1,7% a gennaio e il +1% a dicembre, toccando il massimo (+1,8%) a marzo e il minimo a novembre (+0,8%).

Alcune divisioni di spesa mostrano valori costantemente superiori all'indice generale: i prodotti alimentari e bevande analcoliche, dopo aver iniziato l'anno su valori leggermente più alti dell'indice generale, vedono una crescita molto elevata nel secondo e soprattutto nel terzo trimestre (con valori che tra luglio e settembre si mantengono superiori al +4%); l'ultimo trimestre vede un rallentamento, con variazioni che, seppur ancora superiori a quelle del generale, rimangono attorno al +2%.

I servizi ricettivi e di ristorazione, dopo aver oscillato tra l'8% e il 9% nella prima metà del 2023 partono da +3,9% a gennaio 2024, mantenendosi su livelli compresi fra +1,9% e +4,5% per tutto l'anno. Nel corso del 2025 si confermano tra le divisioni con variazioni elevate, mantenendo variazioni comprese tra il 2% e il 3% per tutti i mesi dell'anno a eccezione di giugno dove toccano il picco del +4,4%.

Anche la voce "Altri beni e servizi" oscilla su valori analoghi, raggiungendo a dicembre il massimo del +3,3%.

Sul fronte opposto, la voce "abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili", dopo aver toccato il suo minimo a -21,1% nel novembre 2023, rimane negativa per quasi tutto il 2024 e torna

positiva all'inizio del 2025; a partire da agosto 2025 si assiste a una nuova inversione di tendenza, con valori che rimangono negativi per gli ultimi cinque mesi dell'anno. Costantemente negativo l'andamento che caratterizza la divisione "comunicazioni", con valori compresi, per il 2025 tra un minimo di -6,4% a marzo e dicembre e un massimo di -5,2% di giugno 2025.

Interessante anche l'andamento della divisione trasporti che si mantiene sotto l'indice generale dal secondo semestre 2024, registrando, per il 2025, 5 mesi con prezzi in calo.

L'analisi più dettagliata dei prezzi, disponibile sulla banca dati online di Istat (classificazione ECOICOP a 5 cifre) e riferita all'intero territorio nazionale, mostra che "altri supporti per la registrazione" (+34,6%), "gioielleria" (+33,3%), "altri accessori per l'informazione e la comunicazione" (+26,8%), "melanzane" (+21,5%), "piselli" (+19,6%), "altri frutti a bacche" (+16,3%) e "cacao in polvere" (+14,2%) guidano la classifica degli aumenti di marzo 2026 rispetto all'anno precedente.

Al contrario, emergono cali di rilievo: al consueto "apparecchi per la telefonia mobile" registra il calo maggiore (-12,9%), seguono "gas di città e gas naturale mercato libero" (-12,7%) e "supporti con registrazioni di suoni, immagini e video" (-11,2%); considerevoli anche i cali di "olio di oliva" (-10,9%), "voli intercontinentali" (-10,4%), "elettricità mercato tutelato" (-10,4%), "apparecchi per la pulizia della casa" (-10,3%) e "cavoli, freschi o refrigerati" (-10,1%).

Glossario e nota di accompagnamento ai dati

Glossario

Divisioni di spesa: particolari aree di prodotti in cui si possono raggruppare gli acquisti degli italiani. Nel paniere utilizzato per il calcolo del NIC nel 2021 figurano 1.731 prodotti elementari, raggruppati in 1.014 prodotti, a loro volta raccolti in 422 aggregati di spesa (o di prodotto). I dati relativi a questi primi livelli non sono pubblicati da Istat. Gli aggregati vengono inclusi nei segmenti di consumo (310); a salire l'albero della classificazione troviamo sottoclassi di prodotto (232), le 102 classi di prodotto, i 43 gruppi di prodotto e le 12 divisioni, che rappresentano l'apice di questo sistema classificatorio (Classificazione ECOICOP).

FOI: indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati.

Inflazione: misura le variazioni nel tempo dei prezzi di un insieme di prodotti (paniere) rappresentativo di tutti i beni e servizi destinati al consumo finale delle famiglie, acquistabili sul mercato attraverso transazioni monetarie.

Inflazione acquisita: rappresenta la variazione media dell'indice nell'anno indicato, che si avrebbe ipotizzando che l'indice stesso rimanga al medesimo livello dell'ultimo dato mensile disponibile nella restante parte dell'anno.

IPCA: indice armonizzato dei prezzi al consumo per i Paesi dell'Unione europea.

NIC: indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Variazione tendenziale: variazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Variazione congiunturale: variazione rispetto al periodo precedente.

Indagine sui prezzi al consumo 2026

Nel 2026, la principale novità che interessa l'indagine sui prezzi al consumo riguarda l'adozione della nuova classificazione ECOICOP (European Classification of Individual Consumption by Purpose, versione 2, che recepisce i cambiamenti introdotti dalla COICOP 2018. La ECOICOP v2 è articolata su quattro livelli classificatori gerarchicamente ordinati: 13 Divisioni di spesa (erano dodici nella precedente versione della classificazione), 47 Gruppi, 122 Classi e 234 Sottoclassi. I raggruppamenti di spese corrispondenti alle sottoclassi della nuova ECOICOP sono poi ulteriormente disaggregati dall'Istat in 392 Segmenti di consumo e 531 Aggregati di prodotto per gli indici NIC e FOI (per l'indice IPCA il numero di Aggregati di prodotto è pari a 537).

Oltre al cambio di classificazione, è stato aggiornato l'anno base degli indici dei prezzi al consumo: le serie dal 2026 sono espresse nella nuova base anno 2025=100.

Come ogni anno, il ribasamento degli indici dei prezzi al consumo costituisce l'occasione per rivedere le strutture di ponderazione, per aggiornare il piano di campionamento, per introdurre innovazioni metodologiche e nuove fonti di dati. Il campione su cui Istat basa la propria indagine è strutturato su due "anime", la rilevazione territoriale, in capo ai comuni, e quella centralizzata.

Sul piano delle fonti, la principale novità riguarda l'utilizzo della banca dati di IVASS anche per il settore delle due ruote (dal 2024 viene utilizzata per acquisire le informazioni sui prezzi dei servizi assicurativi RC auto).

Nel complesso, sono oltre 29 milioni le quotazioni di prezzo utilizzate ogni mese per la stima dell'inflazione: 27 milioni sono di fonte scanner data, provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO); quasi 402mila sono rilevate sul territorio dagli Uffici comunali di statistica (UCS); circa 187mila sono raccolte dall'Istat (direttamente o tramite fornitori di dati); circa 203mila provengono dalla base dati dei prezzi dei carburanti del Ministero delle Imprese e del Made in Italy; 807 quotazioni relative ai tabacchi vengono selezionate dai dati forniti dall'Agenzia delle dogane e monopoli (ADM). Con riferimento ai canoni di affitto di abitazioni di proprietà privata, le osservazioni disponibili per la stima dell'inflazione sono circa un milione e mezzo.

Rilevazione territoriale

Nel 2026, sono 80 i comuni (in cui risiede l'84,0% della popolazione residente in Italia) che contribuiscono al calcolo degli indici dei prezzi al consumo (come nel 2025); altri 10 comuni (in cui risiede un ulteriore 5,1% della popolazione) effettuano la rilevazione limitatamente alle tariffe comunali e ad alcuni servizi locali.

Nei comuni coinvolti, le unità di rilevazione presso cui avviene la raccolta dei prezzi (punti vendita, imprese e istituzioni) sono più di 46mila; sono invece oltre 2.900 le abitazioni considerate per la rilevazione dei canoni d'affitto delle abitazioni di proprietà di un Ente pubblico.

Rilevazione centralizzata

La raccolta dei dati è effettuata con tecniche tradizionali per il 49,9% del paniere NIC (in termini di peso), mentre per il 36,8% viene effettuata direttamente dall'Istat, mediante tecniche di web scraping o attraverso l'acquisizione da grandi fornitori di dati o da fonte amministrativa e il 13,3% scanner data.

Gli scanner data (acquisiti dai diversi canali della GDO) sono riferiti a un campione di oltre 4.250 punti vendita, appartenenti a 19 grandi gruppi della distribuzione al dettaglio, rappresentativi dell'intero territorio nazionale. Sono riferiti ai prodotti alimentari confezionati e a quelli per la cura della casa e della persona. Le statistiche sui prezzi comprendono tutti gli indicatori che registrano l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni e dei servizi scambiati in un paese. Nell'impossibilità di rilevare i prezzi di tutti i beni scambiati in una nazione, gli istituti di statistica selezionano un campione di prodotti (paniere) rappresentativi di tutti quelli consumati nel paese e su quelli basano il calcolo degli indici che ne misurano la variazione nel tempo.

Paniere 2026

Tra i nuovi beni e servizi che contribuiscono alla stima dell'inflazione per l'anno 2026, rilevati dagli Uffici comunali di statistica, vi sono: il Giacchetto leggero per neonato, il Giubbotto e piumino per neonato, il Seggiolone, la Culla, il Tappetino per il bagno, l'Installazione di elettrodomestico, il Lavaggio tenda, la Mammografia, il Liquido per radiatore, le Spese di trasporto grande elettrodomestico, l'Album da disegno, la Gomma da cancellare, il Contributo volontario scuola secondaria di primo grado, il Taglio capelli bambino.

In seguito all'adozione della nuova versione della ECOICOP è stato ampliato il campione di beni e servizi a rilevazione tradizionale al fine di consentire una adeguata copertura di nuove sottoclassi. Tra gli aggregati di prodotto introdotti vi sono il Grembiule scolastico bambini, l'Uniforme scolastica per ragazzi, i Filati per maglia e uncinetto, le Apparecchiature di sicurezza, il Carbone di legna, la Visita dentistica (checkup), il Trasporto con ambulanza privata.

Altri prodotti, quali il Balsamo, lo Shampoo, il Bagno/doccia schiuma, il Detergente liquido igiene intima, il Dentifricio, il Collutorio e i Pannolini per bambino - già rilevati mediante gli scanner data - a partire da gennaio 2026 vengono rilevati anche presso la distribuzione tradizionale. Infine, analogamente a quanto fatto lo scorso anno per le spese di trasporto, nel Servizio cimiteriale privato è stato necessario scorporare il costo per l'acquisto della Bara (nuovo prodotto a rilevazione territoriale), per distinguere il costo del bene da quello del servizio.